

IL MISTERO DELLA CHIESA POPOLO DI DIO TRA I POPOLI DELLA TERRA

Per iniziare possiamo definire così la Chiesa:

- animata dallo Spirito del Risorto: Pentecoste (Gv 19; At 2);
- costituita da coloro che hanno accolto l'annuncio della Parola Vivente (Kerigma);
- e nonostante i suoi errori, limiti e mancanze ...
- ... è chiamata ad essere segno e strumento del Regno di Dio. Segno e strumento di salvezza perché chiamata a *rivelare, comunicare* l'Amore e la Santità di Dio a tutti i popoli.
- Per Regno di Dio si intende il farsi presente di Dio e il suo prendersi cura personalmente degli uomini e del creato.

Alcune precisazioni:

- La Chiesa nasce all'interno di un lungo cammino chiamato Storia della Salvezza; è la storia dell'alleanza tra Dio e il suo popolo, un patto unico che chiede una fedeltà creativa nel tempo.
- È il luogo dell'incontro tra l'Umano e il Divino.
- Per parlare della Chiesa dobbiamo acquisire un senso del tempo più completo: perché la rivelazione di Dio si compie nella relazione tra passato, presente e futuro ... "il tempo di Dio".
- Senza dimenticare che l'inizio di tutto è il dono, alla comunicazione, la rivelazione della Parola, del Logos: Gesù il Cristo, il Figlio di Dio.

LUCA: IL VIAGGIO VERSO GERUSALEMME ... SINO AI CONFINI DELLA TERRA

Lasciamo ci guidare dall'evangelista Luca, cercando di seguire il "viaggio" che propone a chi intende incontrare Gesù.

Ricordiamo ci che Lc scrive un'opera unitaria, comprendente il vangelo e gli Atti.

Molti sono gli elementi di tipo geografico-simbolico che uniscono i due libri:

- Il vangelo inizia e finisce a Gerusalemme, luogo in cui iniziano poi gli Atti.
- Sia nel vangelo che negli Atti viene raccontato un viaggio verso la Città santa, rispettivamente di Gesù e di Paolo.
- Il prologo degli Atti richiama il prologo del vangelo e ne riprende le vicende narrate nella conclusione.
- Il progetto di Luca presente nel vangelo (promessa di portare il Vangelo sino ai confini della terra) trova realizzazione nella narrazione degli Atti.

Partiamo da un testo fondante:

I discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35):

"¹³Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, ¹⁴e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. ¹⁵Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. ¹⁶Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. ¹⁷Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; ¹⁸uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». ¹⁹Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰come i capi dei

sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. ²¹Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²²Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba ²³e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. ²⁴Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». ²⁵Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! ²⁶Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». ²⁷E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. ²⁸Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si **aprirono** loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. ³²Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava[**apriva**] le Scritture?». ³³Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». ³⁵Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane”.

Nessun evangelista racconta la risurrezione di Gesù; ma, a seguito dei racconti della morte in croce e della sepoltura, abbiamo una serie di fatti che spostano l'attenzione del lettore dai sentimenti di dolore-delusione (caratterizzati da un ritmo temporale lento e pesante per la morte di Gesù) allo stupore-gioia per sua risurrezione, che coinvolge gli apostoli e tutti i discepoli in una nuova corsa.

Il cap. 24 è composto da tre racconti collegati tra loro e avvenuti *il primo giorno*:

- Lc 24,1-12 (scoperta della tomba vuota; corsa delle donne per avvertire gli apostoli; corsa di Pietro al sepolcro);
- Lc 24, 13-35 (i discepoli di Emmaus);
- Lc 24-36-53 (I discepoli di Emmaus e gli apostoli; ultima apparizione di Gesù risorto; invito agli apostoli ad essere suoi testimoni).

Struttura del testo:

1. vv. 13-16 (Introduzione: quando, dove, chi?)
2. vv. 17-24: Teologia dell'AT.
3. vv. 25-32: Gesù parla e li trasforma in uomini del NT, grazie alla Parola e allo spezzare il pane.
4. vv. 33-35: Conclusione: Gesù li rende missionari.

Analisi:

➤ **Tempo:**

- *In quello stesso giorno (24,1), il primo giorno della settimana, il primo giorno dopo il sabato.* La traduzione letteraria dice "l'uno dei sabati" che richiama il primo giorno della creazione (Gn 1,5), dove la traduzione letterale dice "giorno uno". Usando questo riferimento, Lc vuol dire che quel giorno, il giorno della risurrezione, non è stato un giorno qualunque. Qualcosa di nuovo è iniziato, qualcosa di più grande alla stessa creazione: l'inizio di un'epoca nuova, che va al di là della scansione abituale del tempo.
- Durante il giorno, probabilmente di pomeriggio, perché hanno potuto sentire l'esperienza delle donne e, delusi per non aver visto Gesù, hanno deciso di andarsene da Gerusalemme.
- Tramonto.

➤ **Spazio-luogo:**

- *La strada:* un cammino di 11 Km verso Emmaus, senz'altro una località in direzione opposta a Gerusalemme. I due si stavano allontanando dalla Città santa. Un grande contrasto: la direzione opposta.
- Un luogo dove consumare la cena.

➤ **Personaggi:**

- vv. 13-24: i discepoli sono i protagonisti dell'azione. Conoscevano bene Gesù, ma ora appare come un forestiero.
- vv. 25-35: Gesù prende in mano la situazione, invertendo la tendenza, la direzione.

➤ **Prima parte:** Lc lascia i discepoli come protagonisti, in atteggiamento discendente sempre più lontano dalla speranza:

- cammino: direzione opposta;
- mentre conversavano e discutevano insieme (letteralmente: *cercavano insieme*) si avvicina Gesù in persona;
- i loro occhi sono incapaci a riconoscerlo, la Lui è sempre lo stesso;
- i discepoli rivelano i loro sentimenti attraverso le parole e i comportamenti: sono tristi (v.17) e delusi (v.21). Non comprendono l'annuncio delle donne e sono convinti che l'evento-Gesù sia stato un *fallimento*. La sua morte ha annullato ogni promessa di portare la salvezza, la pensano come coloro che hanno insultato Gesù sotto la croce (Lc 23,35-39).

➤ **Seconda parte:** Gesù prende in mano la situazione, cambiamento completamente il movimento, non più allontanamento, ma ritorno a Gerusalemme:

- Gesù li rimprovera (v.25);
- Lunga spiegazione, in cui nulla è tralasciato... in "tutte le Scritture".
- Entrò per rimanere con loro.
- Prende il pane, recita la benedizione, lo spezza, lo distribuisce senza dire una parola. Eppure a quel gesto si aprirono loro gli occhi e lo riconoscono. Il cambiamento era già cambiato (v.32 *Non ci ardeva forse il cuore?*); l'azione evocativa dell'ultima cena completa il percorso spirituale dei ue discepoli.
- Significativo il verbo *aprire* ai vv. 31 e 32.
- I discepoli corrono a Gerusalemme.

Significato del testo in sé.

Il verbo *aprire* connota due azioni diverse, ma l'azione di Gesù è la stessa: Gesù, prima con le parole e poi con i gesti, apre la mente e gli occhi dei discepoli, permette di capire, di riconoscerlo. Alle donne era bastata la Parola, ai discepoli serve lo spezzare il pane, ma la reazione è la stessa: corrono dagli altri per annunciare-testimoniare che Gesù è risorto, lo hanno visto.

I discepoli si mettono subito in viaggio e di sera. Non camminano, corrono. Non sarà un viaggio senza pericoli, ma bisogna tornare il prima possibile a Gerusalemme (come hanno fatto il paralitico, il cieco di Gerico, la donna con le perdite di sangue: quando hanno sperimentato la presenza salvifica di Gesù, non ci sono più ostacoli, non fanno più paura. Gli ostacoli si superano in forza della convinzione. Niente li trattiene più, una volta riconosciuto Gesù.

Luca, in questo racconto, non riporta le parole della spiegazione di Gesù; però, offre l'elemento fondamentale: Gesù ha mostrato loro come fosse loro necessario, cioè secondo il progetto di Dio, la sua passione e morte.

Questo era l'elemento critico per i due discepoli: la croce aveva spazzato via la loro speranza; ora Gesù mostra come invece proprio la croce sia un segno che egli è davvero il liberatore del suo popolo.

I tre episodi del cap. 24 insistono proprio sul significato della passione e morte, per indicare che i discepoli non solo devono sapere che Gesù è morto e risorto, ma devono capirne il senso. Così, potranno annunciarlo al mondo intero, secondo il mandato ricevuto.

Saranno testimoni (v.48) con le parole e imitando lo stile di Gesù: sia nell'andare nella casa dei peccatori, che nel suo essere perseguitato.

Nel terzo racconto di Lc 24, infatti, c'è un passo avanti: Gesù con tutti i discepoli riuniti spiega non solo il senso sia di quello che ha fatto, ma annuncia quello che loro faranno d'ora in poi.

Dal testo appare il dinamismo ecclesiale:

ANNUNCIO-PAROLA <=> TESTIMONIANZA <=> CELEBRAZIONE

a) L'ANNUNCIO DELLA PAROLA: EVENTO FONDATIVO

A Gerusalemme sboccia di nuovo la serenità, come nei primi giorni dell'infanzia (Lc 1-2):

- Gesù allora scende al cielo e invita i discepoli a rimanere a Gerusalemme, finché non saranno rivestiti della potenza di Dio.
- Ora è il tempo della nuova creazione, la speranza della nuova comunità, che a partire dai discepoli prenderà vita a Gerusalemme.
- Il vangelo di Lc termina con la profezia di Simeone ancora incompiuta: la luce di Gesù non ha ancora brillato su tutte le genti. (cfr Lc 2,29-32).
- Sarà il libro degli *Atti degli Apostoli* che mostrerà come la luce di Cristo partirà da Gerusalemme e si irraggerà fino agli estremi confini della terra, a tutti i popoli:
“ ... riceverete la forza dallo **Spirito Santo** che scenderà su di voi, e di me sarete **testimoni** a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e **fino ai confini della terra**”. (cfr At 1,8).

La Pentecoste (At 2,1-41) diventa il testo fondamentale, che detta il programma dell'intero libro (come per il vangelo è il racconto del battesimo e la prima predicazione di Gesù a Nazareth).

L'autore definisce i due centri propulsori dell'esperienza cristiana, la due forze che danno impulso al dinamismo cristiano:

- **lo Spirito**
- **la Parola da vivere e da comunicare.**

Struttura:

- vv. 1-13 Pentecoste.
- vv.14-21 Interpretazione della Pentecoste e risposta giusta.
- vv.22-36 Annuncio del Kerigma.
- vv.37-41 Elementi della cammino cristiano (invito alla conversione, Battesimo, perdono dai peccati, dono dello Spirito) per vivere in comunione con Cristo, in Cristo e per Cristo (vita eucaristica).
- vv.42-47 Il quadro ideale della vita della prima comunità cristiana all'indomani della Pentecoste.

MODELLO DELL'ECCLESIOGENESI. LA CHIESA FA L'ANNUNCI E L'ANNUNCIO FA LA CHIESA.

L'ecclesiogenesi è il modello studiato da Severino Dianich, per cogliere *il sorgere all'esistenza della Chiesa*, attraverso un complesso di relazioni. [*Ecclesiologia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1993]

Si parla dell'evento dell'inizio della Chiesa, con precise coordinate storiche (avvenimento storicamente registrabile) e, allo stesso tempo, all'interno di una struttura di fede (evento misterico), altrimenti non sarebbe stato così determinante: *solo la libera apertura dei protagonisti all'irruzione del Regno nella loro vicenda storica lo rese possibile.*

Un'attenzione è necessaria: questo **modello** non è funzionale solo allo studio di quanto accaduto 2000 anni fa (At 1-2), bensì **è applicabile anche oggi** perché è sempre riconducibile ogni qualvolta che la fede viene annunciata e accolta nella diversità del dinamismo storico.

Il **principio primo** da cui scaturisce il processo interpretativo:

- Non è il sacramento, perché la sua celebrazione presuppone già l'esistenza di una comunità di fede.
- **Il principio primo è un atto linguistico**, l'*euanghélion*, l'annuncio che ogni credente dà a un'altra qualsiasi persona: "Gesù è risorto ed è il Signore". (At 2,32).

La Chiesa sorge attorno all'annuncio, fatto dagli apostoli, che Gesù di Nazareth morto in croce è risorto per la potenza di Dio (cfr. 1Cor 15,1-5.14).

La comunità che si forma attorno a questo messaggio è singolare rispetto alle altre, perché non si fonda sull'accoglienza di una fede religiosa, ma fonda **la propria esistenza su una persona, Gesù, il Vivente, il Signore.**

Scrive a questo proposito Dianich [*op. cit. p. 100*]: *"Alla Chiesa non si appartiene per nascita, né vi si è introdotti attraverso un rito iniziatico. Ciò che fa la Chiesa è l'annuncio che Gesù è risorto ed è il Signore, e l'accoglimento di questo annuncio, manifestato nella condivisione della professione di fede"*.

Affermando che la Chiesa trova la sua sorgente in una persona si evince che:

- essa rimane legata al passato, nel ricordo dell'evento da cui ha avuto origine;
- ma vive nel presente;
- e si proietta nel futuro, nella certezza che il Risorto è il Signore del mondo, l'unica via per la Salvezza dell'umanità.

Allora, la Chiesa, vivendo come Gesù ha vissuto (vita fraterna e servizio di amore), diventa segno tangibile del Regno e, attraverso l'annuncio, invita a vivere la comunione che sarà piena, quando tutto sarà compiuto.

È il prologo della 1Gv (1,1.3) a tracciare le coordinate dell'annuncio come evento da cui nasce la Chiesa e la comunione come il frutto primario:

"Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita ... quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo."

b) LA TESTIMONIANZA DI VITA

La trasmissione del Vangelo è sempre **una comunicazione interpersonale** perché:

- si annuncia la propria esperienza di incontro con Gesù, un fatto coinvolgente e determinante;
- annunciando si dà testimonianza e si rende così partecipe l'ascoltatore di tale esperienza, invitando ad essere disponibile a vivere esso stesso la medesima realtà.

Scrive ancora Dianich [*La Chiesa mistero di comunione, Marietti, Milano 1975, p. 58*]:

"Solo che sa per esperienza personale cosa significa aver comunicato ad altri il proprio vivere di Cristo e l'aver ricevuto da altri la propria esperienza di Cristo, sa cosa vuol dire una Chiesa".

La condivisione della propria esperienza di fede crea la comunità.

Far parte della comunione ecclesiale è vivere la comunione con Gesù, e questa è una relazione di tipo: - *Storico/sociologico*; - *misterico*, che trascende la storia.

La Chiesa è chiamata ad essere in comunione con Gesù, un'unione profonda che Paolo definisce così in 2Cor 5,14-17:

"L'amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove."

... e così l'evangelista Giovanni (15,4-5):

"Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla."

Solo vivendo la comunione con Gesù incontreremo il Padre.

La grande sete di ogni uomo la troviamo nelle parole dell'apostolo Filippo (Gv 14,8-11):

"Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere. Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse."

Gesù ci rivela il Padre (Gv 1,18):

"Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato."

... e ci porta a Lui (Ef 2,18):

"Per mezzo di lui possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito."

Il Padre è l'orizzonte verso cui è orientata la vita del Popolo di Dio: egli è la fonte dell'esistenza della Chiesa e la sua ragione ultima, la meta del pellegrinare terreno.

Il NT ci svela ancora di più: l'anima di questa comunione è lo Spirito Santo. Senza lo Spirito non sarebbe proclamare che Gesù è il Signore (1Cor 12,3).

È lo Spirito la fonte della comunione che lega i credenti, facendo loro dono della fede in Gesù il Cristo, partecipando alla vita trinitaria (Gv 17).

Nell'orizzonte della storia, la Chiesa, rimanendo fedele alla propria identità, deve attuare il messaggio autentico della buona novella. Ciò è possibile grazie all'azione dello Spirito, che nel rispetto della nostra libertà suscita vocazioni, carismi (1Cor 12,3.7-10):

"Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire «Gesù è anatema», e nessuno può dire «Gesù è Signore» se non sotto l'azione dello Spirito Santo. (...) A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio della sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di scienza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono di far guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro le varietà delle lingue; a un altro infine l'interpretazione delle lingue."

I doni dello Spirito rendono viva la Chiesa, una ricchezza multiforme, in cammino nel dinamismo della storia; dunque, è nell'annuncio, nella comunicazione della fede che lo Spirito mantiene la Chiesa in una perenne fecondità (1Pt 4,10):

"Ciascuno viva secondo la grazia ricevuta, mettendola a servizio degli altri, come buoni amministratori di una multiforme grazia di Dio."

In sintesi: questa fede **trasmessa**, da colui che la vive personalmente, e **accolta**, dall'interlocutore liberamente come coinvolgimento nel rapporto con Cristo, crea questa particolare aggregazione religiosa che è la Chiesa.

**Lo Spirito del Signore
anima la Chiesa come una
comunione organica di
fedeli, partecipi della stessa
dignità e missione, nella
diversità
di carismi, ministeri,**

stati di vita e vocazioni.

Carismi:

- *sono grazie speciali dello Spirito Santo dati a tutti e a vantaggio di tutti*
- *con tali doni ogni fedele viene reso adatto e pronto ad assumere qualche compito-attività per giovane alla santità della Chiesa.*
- *Primo dono: se stessi, la propria esistenza, la propria personalità.*
- *Ai pastori il compito di discernere l'autenticità e di regolarne l'esercizio.*

Varietà di ministeri

Ministri ordinati:

- **Vescovi**
- **Presbiteri**
- **Diaconi**

Ministeri laicali:

- Istituiti** con rito liturgico, lettori, accoliti
- Straordinari**, ministri dell'Eucaristia, catechisti, animatori della preghiera, del canto e Insegnanti di Religione Cattolica.

Varietà di forme di vita

Modi stabili di configurarsi a Cristo, di rapportarsi agli altri e alle cose.

Tre modalità diverse e complementari di esprimere l'inesauribile mistero di Cristo, di vivere l'uguale dignità cristiana e l'universale vocazione alla santità nella perfezione dell'Amore. Ognuno è chiamato per *nome* a portare il proprio contributo per il Regno di Dio.

Stato laicale: - Impegno secolare

Stato ministeriale ordinato: - Rappresentanza del Cristo pastore

Stato di speciale consacrazione: - Testimonianza della vita del mondo che verrà

**c) LA VITA SACRAMENTALE.
LA CELEBRAZIONE DEL MISTERO PASQUALE NELLA CHIESA.**

Mistero

Disegno salvifico di Dio che si rivela e attua nella storia

< = >

Pasquale

Evento della Passione Morte Risurrezione di Gesù Cristo, centro del disegno salvifico di Dio nella storia

==

È l'evento annunciato nell'A.T. e ora realizzato in Cristo e che continua a essere ripresentato attraverso i segni visibili nel tempo della Chiesa

Quello che viene annunciato e testimoniato viene anche celebrato, perché la memoria di Cristo continua ad essere vivente, perché Lui è il Vivente e presente nella storia e continua a incontrare gli uomini attraverso la mediazione ecclesiale.

1) PAROLA	2) AZIONI LITURGICHE	3) AZIONI SACRAMENTALI
-----------	----------------------	------------------------

1) LA PAROLA DI DIO È:

- ✓ Viva, efficace, più tagliente di ogni spada a doppio taglio, non è incatenata, la Parola è Dio stesso che parla e fa risorgere a nuova vita.
- ✓ Essa non è solo un atto informativo ma performativo.
- ✓ Essa comunicazione, azione attiva e feconda che crea, libera, santifica, giudica e sconvolge.

2) NELLA LITURGIA:

La Parola di Dio acquista maggiore efficacia, insieme ai simboli e alle azioni. Cosa avviene?

- Nell'A.T., attraverso i simboli, le feste e i riti si fa memoria e si attualizzano le opere compiute da Dio nella storia a favore del suo popolo.
- Per "memoriale" si intende la comunicazione della Grazia dell'evento ricordato.
- Nel N.T., il "memoriale" è Cristo stesso, lui è la comunione con Dio, compiendo l'atto perfetto per la salvezza dell'uomo. Fare memoria, ora, è la ripresentazione efficace dell'evento salvifico, mediante un'azione simbolica. L'evento pasquale è l'unico avvenimento che non passa.
- **La liturgia cristiana, allora, è l'azione efficace del Signore Gesù (dono pasquale) mediante Parole e Gesti simbolici, come memoria, presenza e attesa della Salvezza (passato, presente e futuro).**

3) AZIONI SACRAMENTALI

Il rinnovamento della riflessione teologica sui sacramenti è strettamente legato allo sviluppo dell'ecclesiologia. In tale ambito si è compiuto un recupero del concetto patristico di sacramento, inteso come **"l'unione del divino con l'umano, del visibile con l'invisibile"**.

Tale concetto di sacramento viene esteso alla Chiesa stessa, ricompresa quale sacramento vivente di Cristo: *"La Chiesa è in Cristo come sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano"* (LG § 1).

Da qui, la comprensione che:

- ❖ Gesù Cristo è sacramento primordiale, comunione con Dio. ("Mostraci il Padre e ci basta", Gv 14,8).
- ❖ La Chiesa è sacramento primario, da cui scaturiscono tutti gli altri sacramenti, intesi come azioni proprie della Chiesa e attuazione della sua realtà.
- ❖ **I sacramenti della Chiesa sono "memoriale" di gesti e parole di Gesù che producono la grazia ed edificano la Chiesa.**

Riassumendo: La Chiesa, dunque, è la prosecuzione storica, cioè sacramentale del Cristo, primo e originario sacramento del Padre, da cui defluisce ogni altra sacramentalità, che viene attuata per mezzo del culto e del rito.

Organismo sacramentale

"Insieme, i sacramenti costituiscono come un organismo, vico, che ha la base nel battesimo e il vertice nell'Eucaristia. Fondano l'erica cristiana come sviluppo delle potenzialità ricevute nel Battesimo, specificate negli altri sacramenti, perfezionate nell'Eucaristia. Introducono nella storia la logica pasquale della carità, che penetra nelle varie situazioni, dando testimonianza al Signore crocefisso e risorto, risvegliando l'attesa della risurrezione universale". (CdA, 651)

- **Sacramenti dell'iniziazione cristiana: *Battesimo – Confermazione – Eucaristia***
- **Sacramenti della guarigione: *Riconciliazione dei penitenti - Unzione dei malati***
- **Sacramenti di servizio alla comunità: *Matrimonio – Ordine sacro***

	Perché è istituito da Cristo?	Grazia ed effetto del sacramento	Soggetti: Ministro e fedeli	Rito: Parole (forma) Gesti (materia)
Battesimo	La morte e risurrezione. Invito a battezzare le genti.	Il battezzato si immerge con Cristo nella morte, per risuscitare con lui a vita nuova. Entra a far parte dei figli di Dio. Può pregare Dio chiamandolo Padre, figlio nel Figlio.	Ministro ordinato e in casi eccezionali chiunque con l'intenzione di fare ciò che fa la Chiesa.	L'acqua, l'unzione, la luce, la veste bianca, il nome proprio, il gesto dell' <i>effatà</i> .
Confermazione	L'unzione (il Cristo) e il dono dello Spirito a Pentecoste.	Si rafforza l'incorporazione battesimale a Cristo e alla Chiesa e la consacrazione alla missione profetica, regale e sacerdotale. L'effusione dello Spirito con l'abbondanza dei doni carismatici consente di giungere alla perfezione della Carità.	Il Vescovo o un suo delegato.	L'imposizione delle mani e l'unzione con il crisma. "Ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è dato il dono".
Eucaristia	L'Ultima Cena e il sacrificio di Gesù per gli uomini.	I battezzati ricevono la presenza di Gesù in mezzo a loro, come di colui che ha donato la sua vita per la salvezza di tutti gli uomini. (Gv 6, 55-57). L'Eucaristia presuppone, rafforza e manifesta l'unità della Chiesa.	Sacerdote e Vescovo.	Il racconto dell'Ultima Cena. Il Pane e il Vino condivisi.
Riconciliazione dei penitenti	Il perdono e la consolazione offerti da Cristo durante tutta la vita.	La riconciliazione del penitente con Dio, con se stessi e con i fratelli. Il perdono è un gesto creativo di Dio.	Sacerdote e Vescovo.	Il dialogo. L'imposizione delle mani e la formula di assoluzione.
Unzione dei malati	Le guarigioni operate durante la vita terrena di Gesù,	L'unione del malato alla passione di Cristo, per il bene suo e dell'intera Chiesa.	Sacerdote e Vescovo.	L'unzione con l'olio sulla fronte e sulle mani e la preghiera di

	segno privilegiato della Salvezza che viene.			benedizione. Gc 5,14-15.
Ordine	La lavanda dei piedi fatta agli apostoli, scelti fra i discepoli.	Il vescovo, il sacerdote e il diacono vengono configurati a Cristo e condividono la responsabilità e i compiti di servizio che erano degli apostoli.	Vescovo.	L'imposizione delle mani e la preghiera di ordinazione.
Matrimonio	L'unione e la fedeltà di Dio al suo popolo, manifestato in Gesù.	Gli sposi sono legati l'una all'altro, in aiuto reciproco e fedeltà. Chiamati a manifestare la nuova alleanza, l'amore umano è simbolo dell'amore di Cristo per la Chiesa.	Sposi.	Il consenso, lo scambio delle promesse e degli anelli.

Il Popolo di Dio (*Lumen Gentium*, cap. 2, n.9)

*"In ogni tempo e in ogni nazione è accetto a Dio chiunque lo teme e opera la giustizia (cfr. At 10,35). Tuttavia Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, **ma volle costituire di loro un popolo, che lo riconoscesse secondo la verità e lo servisse nella santità.***

***Scelse quindi per sé il popolo israelita, stabilì con lui un'alleanza e lo formò lentamente, manifestando nella sua storia se stesso e i suoi disegni e santificandolo per sé.** Tutto questo però avvenne in preparazione e figura di quella nuova e perfetta alleanza da farsi in Cristo, e di quella più piena rivelazione che doveva essere attuata per mezzo del Verbo stesso di Dio fattosi uomo. « Ecco venir giorni (parola del Signore) nei quali io stringerò con Israele e con Giuda un patto nuovo... Porrò la mia legge nei loro cuori e nelle loro menti l'imprimerò; essi mi avranno per Dio ed io li avrò per il mio popolo... Tutti essi, piccoli e grandi, mi riconosceranno, dice il Signore » (Ger 31,31-34). Cristo istituì questo nuovo patto cioè la nuova alleanza nel suo sangue (cfr. 1 Cor 11,25), chiamando la folla dai Giudei e dalle nazioni, perché si fondesse in unità non secondo la carne, ma nello Spirito, e costituisse il nuovo popolo di Dio. Infatti i credenti in Cristo, essendo stati rigenerati non di seme corruttibile, ma di uno incorruttibile, che è la parola del Dio vivo (cfr. 1 Pt 1,23), non dalla carne ma dall'acqua e dallo Spirito Santo (cfr. Gv 3,5-6), costituiscono « una stirpe eletta, un sacerdozio regale, una nazione santa, un popolo tratto in salvo... Quello che un tempo non era neppure popolo, **ora invece è popolo di Dio** » (1 Pt 2,9-10)."*

In questa pagina troviamo la *carta costituzionale* della Chiesa:

- Cristo è il capo della comunità;
- La condizione di quanti formano la comunità è l'uguale dignità di tutti in quanto liberi figli di Dio;
- La sola legge è la carità;
- Lo scopo è il regno di Dio.

Ne deriva che :

- La chiamata alla santità è per tutti.
- La vocazione missionaria appartiene a tutti.

Il popolo di Dio è invitato ad essere luce del mondo e sale della terra.

Tutta la Chiesa è per sua natura missionaria.

Il segno trasparente di Dio è la comunione vissuta nella Carità.

Il fascino dell'unità nella diversità condurrà a Lui l'umanità.

Bibliografia.

CEI, *La sacra Bibbia*, Roma 2008.

CONCILIO VATICANO II, La Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium*.

CEI, *La verità vi farà liberi. Catechismo degli adulti*, Lev, Roma 1995.

S. DIANICHI - S. NOCETI, *Trattato sulla Chiesa*, Queriniana, Brescia 2005.

C. BROCCARDO, *I Vangeli, Una guida alla lettura*, Carocci Editore, Roma 2013.

C. BROCCARDO, *Vangelo di Luca*, Città Nuova, Roma 2012.